



**Fondazione
Sasso
Corbaro**

per i 20 anni della
Fondazione Sasso Corbaro

Accademia per le Medical Humanities

La Cura al tempo del grande contagio:
uno sguardo Medical Humanities

PROGRAMMA DI FORMAZIONE 2021

L'Accademia e il Programma 2021

2

Nell'orizzonte della Fondazione Sasso Corbaro hanno sempre 'trovato casa' proposte formative tese a portare dentro la cura, nelle sue variegate forme, il tema delle Humanities. Il Programma di formazione qui presentato, costruito attorno al rapporto tra il 'grande contagio' e la 'cura' e concepito come ideale festeggiamento per il ventesimo anniversario della Fondazione (nata a Bellinzona nell'ormai lontano 2000), abita, infatti, pienamente questo orizzonte. La riflessione attorno all'umanesimo clinico (Medical Humanities, Humanités Médicales, Social-Humanities) in tempi pandemici, al centro del lavoro della Fondazione Sasso Corbaro, abita più che mai il crocevia tra il corpo ammalato, l'anima sofferente, la fragile cittadinanza dell'uomo in situazione di malattia e smarrimento sociale e identitario e i modi di una relazione d'aiuto e di cura attenta alle sue dimensioni fondative: filosofico-storiche, biologiche, psico-antropologiche, sociali, tecniche ed etiche. Lo sguardo Medical Humanities, che svela le diverse 'stanze dell'esistenza' - da quella sanitaria a quella psicologica, da quella sociale e culturale, sino al tema della spiritualità - interroga così tutti coloro che lavorano nell'ambito della cura, professionisti o volontari, interessati a migliorare la propria capacità di comprendere e di accogliere il bisogno, la fragilità e il dolore dei propri ospiti, utenti, residenti o pazienti, e delle loro famiglie, così come quello dei curanti stessi, che devono essere aiutati a prendersi cura di se stessi - perché meglio si cura sé stessi, meglio si curano gli altri.

Ma a che cosa veramente facciamo riferimento quando parliamo di Medical Humanities? Le Medical Humanities non sono una disciplina accademica con il suo seguito di esperti e specialisti, non danno un titolo professionale, non si imparano nelle aule universitarie, ma, per usare una metafora, si studiano al 'letto di chi soffre', in quel gesto di chinarsi e di esporsi. Non si tratta dunque di una disciplina protocollare e procedurale, non procede per schemi ed evidenze misurabili, ma più semplicemente e nello stesso tempo più profondamente è una modalità d'incontro con l'uomo e con l'umano che lo abita, uno stile di fronte alla 'persona', un costante interrogativo verso sé stessi e verso chi ci tende la mano per chiedere aiuto. Si tratta di uno sguardo, un gesto, uno spazio di accoglienza e di ospitalità, un tempo, un ascolto, una parola che proteggono e nutrono la

dignità dell'uomo nelle sue difficoltà, salvaguardando la sua libertà e divenendo, infine, custode della sua stessa umanità.

Il Programma di formazione 2021, «La cura al tempo del grande contagio: uno sguardo Medical Humanities», si struttura attorno a sei dimensioni fondamentali, che abitano la riflessione delle Medical Humanities: la dimensione medico-sanitaria, quella storica, quella antropologico-tanatologica, attorno al tema del morire e della morte, quella etica, come etica della cura ed etica pubblica, quella psicologica sugli effetti del COVID-19 nel mondo interiore e, infine, quella socio-economica e politica. Nell'esplorazione di questi assi e nei lavori di ricerca che vi verranno presentati incontreremo una serie di parole-chiave come, ad esempio, libertà, dignità, confinamento, empatia, paura. Parole che, osservate nel loro insieme, compongono un vero e proprio 'lessico della pandemia'.

**«Nel fondo del sé c'è l'altro,
e nel fondo dell'altro c'è il sé»**

Kitaro Nishida

Le Medical Humanities

Le Medical Humanities nascono, nella loro forma contemporanea, alla fine degli anni Sessanta negli Stati Uniti, in ambito religioso, con lo scopo dichiarato di umanizzare una medicina che stava vivendo la sua svolta tecno-scientifica, caratterizzata dal progressivo prevalere delle macchine al letto del malato. È infatti al teologo Edmund Pellegrino che si deve la diffusione delle Medical Humanities come deriva particolare della bioetica. In questo senso, anche la riflessione della Fondazione Sasso Corbaro si colloca nei territori oltre la bioetica perché, a nostro avviso, la bioetica da sola non permette di contenere il rischio dello smarrimento dell'umano che le cure inducono a causa della progressiva e sempre più profonda scomposizione dell'uomo malato, resa necessaria dalla volontà di migliorare la loro efficacia terapeutica. È proprio per affrontare la vulnerabilità psichica causata dalla malattia che le Medical Humanities cercano di trarre profitto dagli apporti culturali che possono provenire, per esempio, dalla filosofia, dall'antropologia, dalla sociologia, dalla letteratura e dalla psicologia. Esse sono un modo di sentire, di guardare e di pensare la malattia che introduce nella razionalità scientifica quella dimensione simbolica che dovrebbe concorrere a orientare il prendersi cura.

Nella visione delle Medical Humanities gli elementi biografici del malato sono particolarmente importanti. La narrazione, il racconto di sé, della propria storia, della propria sofferenza, angoscia, inquietudine, costituiscono l'aspetto profondamente umano che occorre considerare con rispetto. Riconoscere l'altro come persona è la condizione preliminare per prestargli cura, il fondo vitale autentico a partire dal quale i diversi saperi ritaglieranno poi, per astrazione, le proprie competenze. Un fondo vitale che precede lo stesso giudizio morale: le storie di vita - potremmo dire - vengono prima delle teorie etiche. Le Medical Humanities non costituiscono una nuova professione, ma restituiscono alla pratica medica quella dimensione di empatia profonda che caratterizza ogni vera forma di solidarietà e di aiuto. Aprono dunque una sfida conoscitiva e interpretativa sulla malattia stessa, pretendendo di partecipare alla costruzione della diagnosi e alla terapia.

Il desiderio dei curanti di occuparsi di Medical Humanities e di cercare il significato nasce dalla volontà di curare meglio, di curare

sempre più umanamente preoccupandosi della dignità e della fragilità dell'uomo malato. Una preoccupazione che ha le sue radici nella storia della medicina e delle sue battaglie, in questo senso, quindi, le Medical Humanities sono una scienza storica, che si confronta con la tradizione, le conquiste e i limiti del pensiero medico. Esse sono, naturalmente, anche una scienza etica, che s'interroga sui valori e sulle scelte dei curanti di fronte all'imponderabile, all'inesorabile e a volte al limite della vita sapendo modulare la beneficenza e l'autonomia rispetto al paziente e la giustizia distributiva rispetto alla collettività. Con spirito critico, le Medical Humanities cercano di mettere in rilievo il senso all'interno del quale agisce, a volte senza tematizzarlo, la medicina. Possono esercitare nei confronti dei curanti una funzione identitaria rafforzandone il sentimento di responsabilità rispetto alle proprie funzioni. Per adempiere il compito terapeutico non è affatto inutile una consuetudine riflessiva che induca a interrogarsi su questioni fondamentali: come si iscrive la mia pratica nella società nella quale mi trovo? A quali valori faccio onore e quali tradisco attraverso i miei gesti? Cosa faccio effettivamente nel momento in cui realizzo un certo numero di atti medici? A quali modelli faccio riferimento, in maniera implicita o esplicita, per pensare la mia pratica?

Le Medical Humanities non sono mero ornamento della cura, non sono solo un modo di rendere più umano il rapporto curante-paziente, non sono pratiche di buona educazione, non sono una tecnica per migliorare l'atto comunicativo, ma sapere pratico e teorico capace di mettere in rilievo nell'esperienza della malattia un'idea di uomo collocato tra il suo destino e la sua destinazione, tra biologia e trascendenza. Le medical humanities sono allora uno stile, uno spirito delle cose, del sentire, dello sguardo, della parola e del gesto, che chiama la presenza di tutto ciò che di umano e non umano circonda la vita di ogni giorno.

Informazioni generali

DURATA

Gennaio - Dicembre 2021

DATE

14, 28 gennaio; 11, 25 febbraio; 11, 25 marzo; 15, 29 aprile;
20 maggio; 10 giugno; 16, 30 settembre; 14, 28 ottobre;
11, 25 novembre; 9 dicembre

ORARI

Il corso si terranno di giovedì sera dalle 18:30 alle 21:45.
Le lezioni saranno suddivise in due blocchi da due unità didattiche di 45 min. ciascuna. Il primo blocco offrirà un'introduzione teorica, mentre il secondo blocco affronterà esperienze pratiche.

LUOGO

Sala Ferrini, Castello di Sasso Corbaro, 6500 Bellinzona

ISCRIZIONI

Entro mercoledì 30 dicembre 2020 a fondazione@sasso-corbaro.ch.
Numero massimo partecipanti: 20

CONDIZIONI DI AMMISSIONE

L'ammissione non è subordinata ad una formazione accademica pregressa. Verrà tuttavia considerato come criterio di ammissione la coerenza del CV e del *cursus studiorum* rispetto alle tematiche trattate nel Programma.

OBBIETTIVI

- Introdurre alla nuova definizione di umanesimo clinico e alla conseguente sensibilità etica;
- Sensibilizzare alla complessità della relazione di cura e aiuto (dimensioni etiche, psicologiche, antropologiche, ambientali);
- Favorire il confronto delle idee e delle prospettive fra le diverse figure coinvolte nel processo di cura;
- Offrire, in ottica interdisciplinare, strumenti che siano di aiuto nella pratica professionale per dirimere conflitti e controversie fra i diversi attori che popolano la scena della cura;
- Riflettere sul rapporto tra bioetica, etica clinica e etica pubblica.

DESTINATARI

Il Percorso di Formazione è destinato a tutti coloro che per lavoro, per passione o per esperienze famigliari si interessano ai temi della cura, dell'etica e delle Medical Humanities.

CERTIFICAZIONE

Agli iscritti che avranno raggiunto un grado di partecipazione pari almeno all'80% dei corsi, e che consegneranno di un lavoro scritto di riflessione al termine del percorso, verrà consegnata la Certificazione della Fondazione Sasso Corbaro.

DIREZIONE SCIENTIFICA

Martina Malacrida Nembrini, Direttrice operativa Fondazione Sasso Corbaro
Graziano Martignoni, Vicepresidente Fondazione Sasso Corbaro

SEGRETARIATO ORGANIZZATIVO

Anaïs Martignoni
Fondazione Sasso Corbaro, Via Lugano 4a, 6500 Bellinzona
fondazione@sasso-corbaro.ch

“Oggi la cultura delle Humanities è, più che un dato acquisito da trasmettere, un dato da ricercare: occorre più che mai un linguaggio di condivisione, dove il quotidiano sia narrato dalle persone stesse e non soltanto dai curanti, dagli epidemiologi, dagli antropologi. Dobbiamo lasciarci condurre dal principio della reciprocità e da un’«etica della resistenza» che sappia trasformarsi in un’etica pubblica, in un’etica politica, pronta ad accogliere il diverso e chi viene da lontano.

5

”

ROBERTO MALACRIDA
rMH 42, 2019

Relatori

Emiliano Albanese

Medico, ordinario di Salute pubblica, Facoltà di Scienze Biomediche, USI

Mauro Arrigoni

Matematico, già direttore Liceo di Mendrisio, Membro del Comitato Internazionale Croce Rossa

Sheila Bernardi

Psicologa, ricercatrice FSC

Guenda Bernegger,

Filosofa, docente di etica DEASS / SUPSI

Lina Bertola

Filosofa, docente

Valentina Di Bernardo

Infermiera spec. in cure intense, vicepresidente COMEC

Stefano Cavalli

Sociologo, professore e direttore Centro Competenze Anziani SUPSI

Nicolò Centemero

Medico, Master in Salute Pubblica presso la London School of Hygiene & Tropical Medicine

Mosé Cometta

Filosofo, ricercatore presso l'Università di Torino

Bernardino Fantini

Biochimico e storico, professore emerito di Storia della medicina, Università di Ginevra.

Valentina Fontana

Manager culturale, Master in Arts & Cultural Management presso il King's College London, collaboratrice FSC

John Gaffuri

Economista, direttore Parco San Rocco

Nicola Grignoli

Psicologo e psicoterapeuta, dottore in etica, psicologo al Servizio di psichiatria e psicologia medica OSC

Mattia Lepori

Medico, PD all'università di Losanna, vice capo area medica EOC, Presidente COMEC/EOC

Martina Malacrida Nembrini

Storica del cinema, Master in Medical Humanities, direttrice operativa FSC

Ornella Manzocchi

Psicoterapeuta, docente DEASS/ SUPSI

Christian Marazzi

Economista, professore alla SUPSI /DEASS

Adriano Martignoni

Storico e iconografo, già docente Liceo di Bellinzona e DFA

Andrea Martignoni

Storico, docente Liceo di Lugano 2 e SUPSI/DFA

Graziano Martignoni

Medico, psichiatra, professore DEASS/SUPSI

Federica Merlo

Educatrice, ricercatrice FSC e USI

Elena Mosconi

Medica, direttrice medico delle Case per Anziani di Bellinzona

Giovanni Pedrazzini

Medico, primario di Cardiologia, Decano della Facoltà di scienze biomediche dell'USI

Mauro Pedroni

Psicoanalista

Laurent Pellandini,

Operatore sociale e infermiere psichiatrico, direttore del CARL dell'OSC

Fabrizio Pregliasco

Medico, docente università degli studi di Milano e divulgatore scientifico

FSC Fondazione Sasso Corbaro, **USI** Università della Svizzera italiana, **SUPSI** Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, **DEASS** Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale.

Programma

INTRODUZIONE

14 gennaio 2021

Postille Medical Humanities

Martina Malacrida Nembrini e Graziano Martignoni

LE DIMENSIONI DELLA PANDEMIA

28 gennaio 2021

La dimensione etico-clinica

Valentina Di Bernardo

11 febbraio 2021

La dimensione storica

Andrea Martignoni

25 febbraio 2021

La dimensione antropologico - tanatologica

Adriano Martignoni

11 marzo 2021

La dimensione socio-economica

Christian Marazzi

25 marzo 2021

La dimensione biologica

Fabrizio Pregliasco

IL LESSICO DELLA PANDEMIA

15 aprile 2021

La libertà

Lina Bertola; Sheila Bernardi

29 aprile 2021

La dignità

Mosé Cometta; Stefano Cavalli

20 maggio 2021

Le paure

Ornella Manzocchi; Elena Mosconi

10 giugno 2021

Il contagio e la contaminazione

Bernardino Fantini; Emiliano Albanese

16 settembre 2021

La giustizia

Mattia Lepori e Federica Merlo

30 settembre 2021

La solidarietà

Mauro Arrigoni; Sheila Bernardi e

Nicola Grignoli

14 ottobre 2021

Il morire

Mauro Pedroni; Giovanni Pedrazzini

28 ottobre 2021

Il vivere

Graziano Martignoni; Valentina Fontana

11 novembre 2021

I gesti

Laurent Pellandini; John Gaffuri

25 novembre 2021

Lo scrivere

Guenda Bernegger; Nicolò Saverio Centemero

SINTESI DEL PERCORSO

9 dicembre 2021

Presentazione dei lavori scritti e discussione finale

Martina Malacrida Nembrini e Graziano Martignoni

Fondazione Sasso Corbaro

Con il patrocinio della COMEC (Commissione di Etica Clinica dell'Ente Ospedaliero Cantonale) e de «La Casa del Dialogo» di Parco San Rocco, Morbio Inferiore.

Via Lugano 4a
Piazzetta Lucia Buonvicini
6500 Bellinzona

T +41 91 811 14 25
fondazione@sasso-corbaro.ch
www.sasso-corbaro.ch



Università
della
Svizzera
italiana



PARCO
SAN ROCCO